

RELAZIONE INDAGINE/CENSIMENTO SUI CENTRI DI DISTRIBUZIONE VIVERI

(gennaio-giugno 2025)

CONTESTO

Il territorio della diocesi si estende su tre province: gran parte della provincia di Treviso e parte della provincia di Venezia, alcune parrocchie nella provincia di Padova e una piccola frazione nella provincia di Vicenza.

Nel 2023 la popolazione contava 864.900 abitanti, distribuita in 263 parrocchie, organizzate in 14 Vicariati e 46 collaborazioni pastorali.

Nel territorio della diocesi i Centri di Ascolto sono 23, **Centri di Distribuzione per i viveri sono 65** e i centri unicamente dedicati al vestiario sono 10, distribuiti non uniformemente e disomogenei fra loro (più grandi e strutturati, piccoli con pochi volontari anziani).

La risposta Caritas alla grave povertà di persone e famiglie più diffusa nel territorio della diocesi di Treviso è il Centro di Distribuzione viveri (CDD). Per questo motivo abbiamo avviato un censimento e un'indagine che ci permettesse di conoscere meglio questa opera-segno, le sue caratteristiche, i bisogni e le potenzialità, allo scopo di avviare percorsi di orientamento.

L'indagine/censimento è avvenuta nei mesi di gennaio-giugno 2025 e si riferisce a dati dei centri per l'anno 2024, ed è stata effettuata tramite **intervista telefonica** da parte di un operatore Caritas al referente del centro di distribuzione. Grazie alla compilazione di un **questionario** abbiamo esplorato questi ambiti:

- **APPROVVIGIONAMENTO E CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI**
 - modalità di raccolta;
 - quali generi alimentari;
 - dove e come vengono conservati.
- **DISTRIBUZIONE**
 - tipologia (pacco spesa/ altro-In sede parrocchiale stabile/a domicilio/altro – valore del pacco e frequenza)
 - territorialità/parrocchie afferenti
 - identità caritas
- **ACCESSO AL SERVIZIO**
 - ubicazione, orari e contatti;
 - quali sono le modalità di accesso alla distribuzione
 - informazioni e documenti che vengono richiesti e come sono gestiti
- **ASSISTITI**
 - numero nuclei e numero teste totale

- **VOLONTARI**
 - numero volontari ed età media
- **ALTRE RACCOLTE**
 - vestiario
 - mobili

L'indagine ci ha consentito di:

- censire alcuni elementi: ubicazione orari e recapiti e parrocchie afferenti al CDD;
- far emergere alcuni aspetti: caratteristiche, fragilità e buone prassi;
- il desiderio di approfondire, ha fatto sorgere alcune domande/curiosità;

LA RACCOLTA DEGLI ALIMENTI

I Centri per l'approvvigionamento si avvalgono di più modalità contemporaneamente:

- **Raccolta in comunità**
 - N.61 centri - Raccolte in parrocchia – 92%
 - N. 34 - Raccolte nella comunità civile – 51,5%
 - N. 28 - Raccolta fondi - 42 %
- **Donazione supermercati** n. 24 – 36 %
- **Prodotti del Fondo Sociale Europeo** n. 38 – 57,5%
 - N. 19 Banco Alimentare
 - N.13 a Verona
 - N. 6 a Udine
 - N. 2 Croce Rossa 2
 - N. 6 Caritas Tarvisina
 - N. 9 Altro
 - N 4 -Banco Opere di Carità di Montebelluna 4
 - N. 1 Emporio solidale di Cittadella
 - N. 4 Si appoggiano ad altre opt presenti nella collaborazione, ma non sono direttamente affiliate al FSE
- **Acquisto** N. 62 – 94%
- **Altro** N. 17 – 26%

Raccolta in comunità:

- Raccolte in parrocchia: prevalentemente in Chiesa con la cesta stabile; raccolte nei tempi liturgici forti (Avvento e Quaresima) o nelle giornate dedicate; coinvolgimento dei catechismi - in particolare nell'anno della prima comunione-, scuole dell'infanzia; Scout.

La raccolta in parrocchia di prodotti è ancora molto attiva, praticamente la totalità dei centri la promuove, ma da segnalare anche che 5 centri non l'hanno più attivata.

I volontari di alcuni centri riferiscono che questo tipo di raccolta porta risultati scarsi, progressivamente la comunità dona sempre meno e va integrata da altri canali di approvvigionamento.

- Raccolte nella comunità civile: carrello della spesa stabile al supermercato; giornate di raccolta dedicate in accordo con il supermercato; i volontari affermano che si sono ridotte molto e progressivamente nel tempo;
- Raccolta fondi: donazioni economiche in parrocchia; da privati, ricavato da mercatini, attivazione raccolta fondi per poi fare acquisti: mercatini di vario genere (torte, oggetti missioni, abiti/mobili donati con offerta libera...);

*Buona prassi

Musile di Piave per la raccolta fondi che attiva la comunità ha promosso: *INIZIATIVA LIBRI IN CIRCOLO*, raccolta libri usati e vendita tramite un sito. Acquisto con offerta.

Donazioni dai supermercati

Abbiamo inteso le forme di convenzione e accordi con i supermercati per donazioni regolari di eccedenze o sconti sull'acquisto e con le grandi distribuzioni o ditte produttrici del territorio, per donazioni occasionali o stabili.

I Supermercati con i quali c'è una collaborazione stabile, sono stati segnalati nelle diverse località: Coop, Conad, Lando, Ali, Maxi, Mega... Le donazioni di ditte/produttori: Cooperativa Solidarietà Montebelluna, Pasta Zara, Cosma, Asolo Dolce, Nonno Nanni, Nonno Andrea...

FSE – Fondo Sociale Europeo

L'accesso ai prodotti del Fondo Sociale Europeo - FSE, avviene tramite una procedura di l'affiliazione della parrocchia dove ha sede il CDD (che diventa nel circuito OPT - Organizzazione Partner Territoriale) ad un ente del Terzo Settore Capofila che fa da magazzino/stoccaggio locale per i prodotti (detta OPC – Organizzazione Partner Capofila).

Le Organizzazioni Capofila, alle quali i Centri sono affiliati sono prevalentemente il Banco alimentare n. 19: Verona e Udine; nella zona del Padovano in due casi è la Croce Rossa Capofila; n.6 Centri sono affiliati a Caritas Tarvisina¹. E' cresciuta l'affiliazione ad una nuova realtà inseritasi da qualche anno nel territorio della diocesi: Il Banco delle Opere di Carità di Montebelluna, con n.4 affiliazioni.

Acquisto:

Le raccolte e le donazioni di prodotti alimentari non sono sufficienti a dare risposta alla richiesta di borse spesa. Esclusi n. 3 casi, praticamente la totalità dei centri integra le donazioni con acquisti.

¹ Caritas Tarvisina ha ritirato la sua affiliazione al FSE+ come ente Capofila, da novembre 2025.

I prodotti vengono acquistati con i fondi derivanti dalle raccolte (vedi sopra) o dai fondi della parrocchia per la carità.

I prodotti prevalentemente acquistati sono a lunga conservazione: latte, olio (di semi e di oliva), farina, riso, caffè, zucchero, tonno, scatolame, biscotti. Prodotti costosi e/o arrivano scarsi da FSE e donazioni. Cresce l'acquisto di prodotti per l'igiene personale e per la casa.

Quasi il 50% dei centri (n. 32 – 48%) sono attrezzati anche con frigoriferi per la distribuzione di prodotti freschi come uova, formaggi, verdura che consegnano a breve termine.

Le sedi di stoccaggio –tranne qualche eccezione (locali comunali o di associazioni o di enti ecclesiastici)- sono tutte presso i locali della parrocchia.

La spesa per l'acquisto totale nel 2024 è pari a 127.000€, mediamente 2000€/anno, così distribuito:

Fascia di spesa	n. centri	percentuale
0	3	4,6%
100-3.000	45	69,3%
3.100-6.000	12	18,5%
6.100-9.000	3	4,6%
9.100-12.000	0	0
12.100-15.000	2	3%

n. 3 sono i centri che hanno dichiarato di non effettuare acquisti: Dosson, che fa particolare riferimento al FSE e alle donazioni della comunità; Tombolo e Mussetta, che non si appoggiano neanche al FSE e distribuiscono solo i prodotti raccolti dalla comunità.

n. 2 centri hanno sostenuto una spesa di 15.000€ per l'acquisto di prodotti: Mirano e Levada, entrambi usufruiscono anche dei prodotti FSE.

Altro:

Vengono comunicate donazioni anche da parte di altre associazioni che fanno a loro volta raccolte e successivamente portano i prodotti al CDD: Protezione Civile, Alpini, Croce Rossa, Associazione Villeneuve, Emporio Solidale-San Vincenzo, Auser, qualche Ente Locale, alcune scuole di primo grado.

Osservazioni sulle dichiarazioni dei volontari in ordine all'FSE

Dove è presente il FSE l'acquisto si riduce ma non si azzerava completamente.

L'FSE rappresenta un'entrata di base di prodotti che riduce la spesa economica per l'acquisto e offre una certa garanzia di prodotti al CDD, ma viene anche segnalato come un sistema che ha le sue criticità: il sistema non è sempre regolare nell'erogazione sia come tempistiche che come quantitativi (lunghi periodi di stasi e poche quantità, alternati a periodi di maggior frequenza e di

prodotti); non sempre i prodotti sono adeguati alle abitudini alimentari dei richiedenti (in particolare per etnia es. tanta pasta e poco riso); adatto per prodotti a lunga conservazione ma non per la media conservazione: c'è il rischio di arrivare a ridosso della scadenza ed è successo che siano arrivati già scaduti (per es. il latte); il sistema è diventato sempre più informatizzato e burocratizzato, in particolare con l'avvento dell'FSE+ dal 2025 sono incrementati gli adempimenti, in particolare l'adeguamento a misure di accompagnamento che prevedono una figura professionale dedicata per centro.

I centri con FSE sono n.38 e dichiarano che mediamente i prodotti del FSE coprono 70% delle entrate di prodotti, il resto proviene prevalentemente da raccolte in comunità e acquisto; tuttavia ci sono diversi centri che affermano che i prodotti del **FSE coprono parzialmente per il 30-40%**, cercando di tenere viva la promozione delle raccolte nella comunità. **I centri che non hanno FSE sono n.28 e riescono ad approvvigionarsi tramite raccolte e prevalente acquisto.**

** Buona Prassi*

n. 8 centri non si appoggiano a FSE (Carbonera, Nervesa, Casale, Silea, Tombolo, Gardigiano, Arcade e Asolo) e per l'70% raccolgono tramite la comunità (n. 2 di questi 8 centri per il 90%:Nervesa e Carbonera)

Questa parte di indagine sulla modalità di raccolta ci offre informazioni non solo di carattere organizzativo, ma ci rimanda anche ad un modo di stimolare la comunità circa i bisogni delle famiglie che vi abitano. Un modo per informare sui bisogni, richiamare l'attenzione, stimolare la crescita della cultura del dono e della prossimità. **Ci ha interrogato sul fatto che la distribuzione viveri possa rappresentare un potenziale per l'animazione della comunità e come possa essere potenziata.**

LA DISTRIBUZIONE

La distribuzione è **esclusivamente nella modalità del pacco/borsa viveri**.

valore medio 45€ (per nucleo di 4 persone) distribuita nella maggior parte dei centri ogni 15 gg. Ci sono centri che distribuiscono anche tutte le settimane e chi una volta al mese.

La distribuzione avviene presso **le sedi della parrocchia**. La distribuzione a domicilio viene effettuata in casi eccezionali o per impossibilità della persona che a recarsi al centro. Solo n. 2 fanno esclusivamente a domicilio (centri di ridotte dimensioni con numeri contenuti che hanno scelto la modalità del contatto maggiormente personalizzato).

I Centri sono **prevalentemente di carattere parrocchiale o interparrocchiale**. A livello di collaborazione parrocchiale virtuosi sono alcune realtà che hanno tessuto una rete di coordinamento fra centri di distribuzione (un centro fa da magazzino e/o da opt per l'FSE e ridistribuisce i prodotti fra i centri minori all'interno del territorio della collaborazione) [es. coll. Montebelluna e Trevignano e la coll. Salgareda]

I centri non sono presenti in tutto il territorio della diocesi, ci sono collaborazioni che non hanno la presenza di questa opera segno Caritas, in particolare la coll. Roncade e coll. Monastier.

*Buona prassi

n. 3 Centri di distribuzione hanno sperimentato in alcuni momenti dell'anno es. Natale, **le tessere pre-pagate/buoni di acquisto in accordo con supermercato**. Questo ha permesso alle persone di fare la spesa e scegliere i prodotti, buona è stata la collaborazione con il supermercato (es. CDD Preganziol).

L'ACCESSO ALLA BORSA SPESA

Avviene sempre con un colloquio. Tre sono le tipologie di accesso più frequenti:

- Diretto, ovvero nella sede e nei giorni e negli orari di apertura della distribuzione. Spesso legati alla necessità di raccogliere la documentazione richiesta dal sistema FSE per avere accesso ai prodotti. Sono n. 23

Questa modalità ha come criticità la difficoltà ad approfondire nei colloqui vari aspetti della storia e situazione della persona/famiglia utili per ricostruire un percorso di aiuto e di emancipazione rispetto allo stato del bisogno. Far corrispondere l'aggiornamento della situazione nello stesso momento della distribuzione non consente un buon accompagnamento perché appiattisce il colloquio sullo stato di bisogno e l'immediata risposta;

- Assistente sociale, n. 22. All'interno di una collaborazione con i servizi sociali del comune, può rappresentare un valido supporto e una sinergia con l'ente pubblico. Tuttavia ha il rischio di sbilanciarsi "a servizio" dell'ente pubblico a discapito dell'autonomia e della propria identità Caritas;
- Centri di ascolto Caritas, i centri che fanno riferimento ad un centro di ascolto sono n.22; è la modalità considerata più indicata nell'ambito Caritas, perché completa di un ascolto dedicato e di un accompagnamento della persona/famiglia, che va aldilà della risposta ad un bisogno materiale.

In mancanza di un centro di ascolto collegato, il colloquio di accesso rischia di essere limitato alla distribuzione e spesso viene erroneamente confuso con l'ascolto vero e proprio del centro di ascolto, che prevede un approfondimento della situazione (non solo il bisogno immediato), un accompagnamento nel tempo (che non si esaurisce e va al di là della risposta materiale/viveri)

Una sorta di compromesso è la situazione dei centri di distribuzione che fanno il colloquio nella stessa sede ma in giorni ed orari diversi dalla distribuzione e sono n. 15

*Buona Prassi

Collaborazione di Montebelluna: è presente un rete coordinata dei centri di distribuzione all'interno della collaborazione, uno di questi fa da OPT: stoccaggio prodotti in un unico magazzino e distribuisce ai centri locali, questo ottimizza l'organizzazione e salvaguarda il rapporto di prossimità che le distribuzioni locali stabiliscono con le persone aiutate della comunità. Inoltre la rete dei centri di distribuzione fanno riferimento ad un unico centro di ascolto per i colloqui e la raccolta delle informazioni e documenti, questo consente un servizio dedicato per l'ascolto e

consente di costruire un percorso di accompagnamento che va al di là della immediata soluzione al bisogno materiale.

Le informazioni date dalla esplorazione sulle modalità di distribuzione e di accesso al servizio, ci hanno interrogato su **quanto esse siano attuali ed efficaci nel sostegno ai bisogni nuovi ed emergenti delle persone e famiglie , quanto in termini di promozione umana.**

Tutela dei dati personali – adeguamento alle normative privacy

Il 60% dei centri dichiara di raccogliere dati delle persone tramite la richiesta di documenti. I centri affiliati all’FSE chiedono documenti necessari per rientrare dal programma (Carta di Identità, Codice Fiscale, ISEE), anche i centri non legati al FSE tendono a chiedere documentazione per comprendere lo stato di indigenza.

Di questi centri che raccolgono documenti, il 54,5% dichiara di consegnare alle persone l’informativa sul trattamento dei dati e di raccogliere il consenso ma, alla domanda: *qual è l’informativa usata* (quella indicata dal FSE o quella consigliata da caritas) oppure *qual è il parroco sottoscrittore responsabile del trattamento dei dati*, almeno il 50% non sa rispondere.

Il restante 40% che dichiara di non raccogliere informazioni tramite documentazione comunque raccoglie dati e li “tratta”(es. viene tenuto un elenco delle persone a cui viene data la borsa spesa, con la composizione del nucleo e cosa danno per famiglia e la frequenza), ma non raccogliendo documenti si sentono esentati dal far sottoscrivere una informativa sul trattamento dei dati e di seguire le procedure necessarie per la tutela (es. custodia degli elenchi in un armadio chiuso a chiave, scambi impropri di informazioni tra volontari).

Quest’ambito che riguarda il trattamento delle informazioni delle persone assistite e il loro diritto alla tutela della privacy, è molto delicato e poco presidiato dalle caritas. **C’è molta confusione e scarsa consapevolezza circa l’importanza che ha per le persone e la responsabilità che riguarda i volontari e in particolare il parroco.**

NUCLEI FAMILIARI

Numero totale nuclei in carico n. 2265; N. totale teste 7682

E’ un dato che ci dà un ordine di grandezza in ordine ai nuclei e alle persone aiutate, ma molto parziale e che ci stimola ad approfondire. **Come sono composti i nuclei familiari? Quali provenienze, abitudini, altri bisogni? Ci sono dei periodi di maggior bisogno? Da quanto tempo sono in carico?**

RISORSE UMANE - VOLONTARI

N. totale dei volontari in servizio sui 65 centri sono: **n. 646;**

Età media 66 anni. Sono n. 22 i centri che hanno volontari con età media di 70 anni ovvero 1/3 del totale.

FASCIA D'ETÀ	N. CENTRI
50-59 anni	2
60-69	36
70-79	25
80	2

N. volontari per centro

N. VOLONTARI PER CENTRO	N. CENTRI
1-5 volontari	22 (n. 5 con 1-2 volontari)
6-10	25 (n. 8 centri con 10 volontari)
11-15	6 (n. 3 centri con 15 volontari)
16-20	9 (n. 6 centri con 20 volontari)
21-25	4 (n. 3 centri con 25 volontari)

Solo 1 caso sono 40 volontari presso la Caritas di Castelfranco, hanno la mensa e altri servizi, rappresenta una particolarità che si distingue dalla tipologia del centro di distribuzione.

Nella fascia da 1-5 sono n. 5 i centri composti da 1-2 persone, che prestano un'età elevata, dai 70 in su.

Il 72% (22+25=47) dei centri ha un numero inferiore di 10 volontari in servizio. Solo le distribuzioni più strutturate, in genere collocate nelle località cittadine (Mirano, Spinea, Montebelluna, Paese...), possono contare su un numero più elevato di presenze e di età inferiore ai 70. I centri di distribuzione più strutturati (ovvero dai 16 ai 25 volontari presenti) sono pertanto n. 13 su 65 rappresentano il 20% del totale.

Questi dati ci interrogano sulla possibilità di continuità di questa opera-segno, **quanto può ancora essere longeva con questa formula?**

I dati relativi alla partecipazione dei volontari al servizio (per numero e per età) ci interrogano sulla **sensibilità da parte comunità rispetto a questo servizio**. **Quanto il CDD è un opera-segno ancora "attrattiva"**, non solo per le giovani generazioni, ma per gli adulti dai 30-50 anni.

Ci chiediamo anche in ordine ai volontari attivi, **come vivono questo servizio di carità? Come vivono il rapporto con le persone assistite? Come percepiscono il futuro di questa opera di carità?**

RACCOLTA VESTIARIO E O MOBILI

Dei centri di distribuzione viveri il 35% (n.23 su 65) fa anche raccolta e distribuzione di vestiario. Solo il 15% fa anche raccolta di oggetti per la casa, in particolare ciò che serve per i neonati/bambini e piccoli elettrodomestici, più che mobili veri e propri e l'8% solo al bisogno, per es. letti/reti...cercando di combinare la domanda/offerta. Per i mobili non si tratta di un servizio propriamente dedicato.